

G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana



DAVVERO QUEST'UOMO È FIGLIO DI DIO!

TRIDUO PASQUALE
E RISURREZIONE DEL SIGNORE

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CANTO

1. Spirito tu sei di Sapienza,
Spirito tu sei d'intelletto,
Spirito tu sei d'adorazione.
Vieni in noi, o Spirito Creator!
* Vieni in noi, o Spirito Santo!
Vieni in noi, o Spirito Creator!



2. Spirito, tu sei disceso,
Spirito, tu hai adombrato
la gran Vergine Maria.
Vieni in noi, o Spirito Creator!
* Vieni...
3. Spirito, tu fai amare il Padre,
Spirito, tu gridi in noi: Abbà!
Grida ancora: Maranathà!
Vieni in noi, o Spirito Creator!
* Vieni...

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

GIOVEDÌ SANTO:

GESÙ ISTITUISCE L'EUCARISTIA

Marco 14,12.22.23-25

1° Mistero Eucaristico:

meditiamo l'Ultima Cena di Gesù

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?».



L'espressione «mangiare la Pasqua» vuol dire mangiare l'agnello pasquale. È il rito del Séder, rito liturgico che ricorda la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, quindi il passaggio dalla schiavitù alla libertà. La Cena pasquale per gli Ebrei rinnovava l'Alleanza stabilita da Dio con il popolo eletto e celebrava le meraviglie di Dio, ossia le cose prodigiose operate da Dio nell'uscita dall'Egitto e nei quarant'anni nel deserto.

Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto

2° Mistero: meditiamo il mistero dell'Eucaristia,

Corpo di Gesù spezzato per la vita del mondo

Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, recitata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Prendete, questo è il mio Corpo».

Con le parole divine della benedizione di Gesù, il pane viene transustanziato nel suo Corpo. Spezzare il pane e darlo ai discepoli significa che Gesù si sacrifica fino a morire per salvare tutti noi.

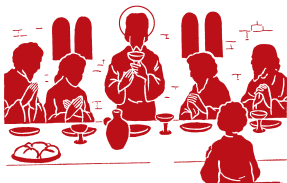
Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto

3° Mistero: meditiamo il mistero dell'Eucaristia,

Sangue di Gesù sparso per la nostra salvezza

Poi prese una coppa, e detto grazie, lo porse loro e tutti ne bevvero.

Gesù solleva il calice del vino, dice la preghiera di ringraziamento, e fa passare il calice tra i commensali a indicare che essi prendono parte al suo destino. Il Corpo e il Sangue di Gesù sono nominati separatamente. Sullo sfondo c'è la Croce, sacrificio cruento e mortale che divide il corpo dalla sua vita. Il suo



Sangue diventa nostra bevanda: la sua Vita si fa nostra e nostro il suo Spirito.

Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto

4° Mistero: meditiamo il mistero dell'Eucaristia, Sangue della Nuova Alleanza

E disse loro: «Questo è il mio Sangue, il Sangue dell'Alleanza, sparso per una moltitudine».

Le parole di Gesù mettono il suo sangue in relazione con l'Alleanza. Dicendo «*questo è il mio Sangue dell'Alleanza*», Gesù lascia capire che il sacrificio antico sta per essere sostituito da uno nuovo, cioè dalla sua morte. La nuova ed eterna Alleanza comporta il comando dell'amore: «*Amatevi come io vi ho amati*». Quindi ad ogni santa Messa noi firmiamo il contratto dell'impegno dell'amore scambievole. Il Sangue di Gesù sigilla e conclude l'accordo della nuova Alleanza. Gesù ci ha amato fino all'estremo.

Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto



5° Mistero: meditiamo il mistero dell'Eucaristia, Cibo e Bevanda di Vita eterna

In verità, io ve lo dico: non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui berrò il vino nuovo nel Regno di Dio». Nuovo è l'aggettivo della risurrezione. Questo vino nuovo indica trasformazione e divinizzazione. Restano le apparenze del vino, ma non è più vino, è il sangue di Gesù, dell'Alleanza



compiuta nel suo sangue. Il sangue, per gli Ebrei, si identifica con il corpo, si identifica con la vita, si identifica con l'anima. L'Eucaristia sprigiona e trasmette l'Amore di Dio per noi e la carità fraterna.

*Padre nostro - Dieci Ave Maria
Gloria - Canto*

CANTO:

Ho desiderato ardentemente
di mangiare questa Pasqua con voi,
perché vi dico: Non la mangerò più,
finché si compia nel Regno di Dio.

Ave o Tabernacolo vivente,
che ci doni il Pane sceso dal Ciel.
Dammi il tuo santo e immacolato Cuor,
per ricambiare il suo immenso Amor.



SALMO 115

RENDIMENTO DI GRAZIE NEL TEMPIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Per mezzo di lui (Cristo) offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio (Ebrei 13,15).

CANTO

Che cosa renderò al Signore
per tutto quello che mi ha dato?
Il calice della salvezza offrirò
ed il suo nome invocherò.

Adempirò i miei voti al Signore
nella sua Casa, in te, Gerusalemme,
presenterai tu, o Vergine Maria,
la mia offerta alla Trinità.

TESTO DEL SALMO

Alleluia.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

(Canto) - selà -

Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Inserito nell'Hallel egiziano della Cena pasquale, questo salmo oltrepassa la singola esperienza di un uomo salvato da Dio che canta la sua riconoscenza, per farsi voce del popolo ebreo, liberato dal Signore. È tutto Israele che vibra in questi versetti.
- * Il popolo che nella schiavitù d'Egitto non ha cessato di credere al suo Dio anche nei momenti di maggior sconforto e abbattimento, ha pregato: Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».
- * E quando, dopo estenuanti insistenze, poté finalmente partire, ecco che l'attende un'altra dura prova: l'inseguimento del faraone con i carri da guerra. Prova allora l'amarezza del tradimento e della volubilità umana, capace di tutto e del contrario di tutto e conclude con sgomento: «Ogni uomo è inganno».
- * Ma nel suo stato di angoscia, il popolo di Dio non si abbandona a picco nella tristezza e nella disperazione, perché sa di non essere mai abbandonato dal Signore. Esplode così il rendimento di grazie con un crescendo di gioia che si fa lode, preghiera, offerta, impegno di testimonianza e di fedeltà, per ricambiare l'amore smisurato di Dio: «Adempirò i miei voti al Signore». *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * «Gesù ha dato compimento a questo salmo quando l'ha pronunciato al momento di trasformare il vino nel suo Sangue nell'istituzione dell'Eucaristia, memoriale della sua Alleanza dalla quale la morte è stata sconfitta» (Mannat).
- * Gesù, a qualche ora dalle terribili angosce del Getsemani, quando già sapeva che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre (Giovanni 13,1), pregò con le parole di questo salmo: Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».
- * Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è inganno». Gesù sapeva bene cosa c'è nell'uomo (Giovanni 2,25): conosceva le trame di Giuda il traditore; la debolezza di Pietro che, nonostante le sue affermazioni di fede, l'avrebbe rinnegato; la fragilità degli altri Apostoli che sarebbero fuggiti nell'ora delle tenebre e tutti i tradimenti che ci sarebbero stati nel corso della storia della Chiesa.
- * Gesù, durante la Cena di Pasqua, mentre si cantava questo salmo e si passava la coppa del ringraziamento, offrì se stesso come vero calice della salvezza: «Questo calice è la nuova Alleanza nel mio Sangue che sta per essere sparso per voi» (Luca 22,20). *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

- * «Alzerò il calice della salvezza». Solo il calice che il Figlio di Dio offre nella celebrazione Eucaristica, può essere un grazie infinito al Padre, capace di ricambiare il suo amore senza limiti. Allora la Messa diventa non tanto un obbligo o un precetto da soddisfare, ma un'esigenza profonda dell'anima: «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?». Noi siamo sempre a mani vuote: Gesù Eucaristia ce le riempie.
- * Simone Weil, una donna ebrea, morta alla fine della seconda guerra mondiale, racconta nei suoi scritti l'impressione avuta, in un'abbazia benedettina, osservando un giovane inglese, dopo la Comunione. Riferisce: «Si staccava dalla balaustra, con lo splendore di un presente eterno, trasfigurato da Dio in quell'attimo». Quel giovane le passò poi una poesia da lui composta che diceva: «L'attimo presente è ricco di amore: è l'amore di Dio». Aveva imparato a portare tutta la vita nella Messa e tutta la Messa nella vita. *(Canto)*



NELL'EUCARISTIA IL SIGNORE RIMANE CON NOI

La realtà che oggi viviamo, in questa celebrazione: il Signore che vuole rimanere con noi nell'Eucaristia. E noi diventiamo sempre tabernacoli del Signore, portiamo il Signore con noi; al punto che Lui stesso ci dice che, se non mangiamo il suo corpo e non beviamo il suo sangue, non entreremo nel Regno dei Cieli. Mistero, questo, del pane e del vino, del Signore con noi, in noi, dentro di noi.

Papa Francesco

VENERDÌ SANTO

GESÙ SOFFRE E MUORE PER NOI

Nel primo mistero doloroso meditiamo l'agonia di Gesù nell'orto degli Ulivi.

Avanzatosi un poco, cadde con la faccia a terra e pregò dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26,39).

Gesù comincia il suo patire pregando perché passi la sofferenza e si allontani il male. L'esaudimento è lasciato al Padre Celeste. Dopo avere pregato, nonostante l'angoscia dell'anima, Gesù si alza e va incontro alla Passione con cuore tranquillo. Ecco il cambiamento repentino: dall'angoscia alla tranquillità.

Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto

Nel secondo mistero doloroso meditiamo la flagellazione di Gesù alla colonna.

Allora Pilato lasciò loro libero Barabba; Gesù, invece, lo fece flagellare e poi lo consegnò perché venisse crocifisso (Mt 27,26).

A ogni colpo di flagello Gesù trasaliva in un soprassalto di dolore. Gesù ci ha vinto con l'amore. Solo guardandolo pallido e sfinito dinanzi a Pilato e guardandolo in croce, noi possiamo dire: «Tu sei Re!», il Re del nostro cuore, Re di amore.

Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto

Nel terzo mistero doloroso meditiamo la coronazione di spine di Gesù.

Allora i soldati spogliarono Gesù e poi lo vestirono di una clamide scarlatta; poi, intrecciata una corona di spine, gliela conficcarono sul capo e gli posero una canna nella destra (Mt 27,28-29).

«Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Perciò «Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unico Figlio perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna». L'amore può spingersi ancora oltre? Sì: «Non c'è più grande amore che dare la vita per i propri amici».

Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto

Nel quarto mistero doloroso meditiamo il cammino al Calvario di Gesù carico della croce.

Poi lo trascinarono a crocifiggere. Nell'uscire, incontrarono un uomo di Cirene, di nome Simone, e lo requisirono per fargli portare la croce di Gesù (Mt 27,31-32).

Gesù viene condotto alla crocifissione. Simone di Cirene è uno sconosciuto che non ha nulla a che fare con Gesù. Viene costretto a portare la croce. Quella costrizione gli meritò la salvezza. Succede così nella vita quando, imprevisto, si abbatte su noi qualche dolore e si è costretti a portare la croce: malattie, rovesci finanziari, sciagure familiari. Quando giunge la sofferenza bisogna benedirla: nelle mani di Dio quel male può diventare un bene.

Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto

Nel quinto mistero doloroso meditiamo la crocifissione e morte di Gesù.

Presso la croce di Gesù stava sua Madre. Vedendo la Madre, e accanto a lei il discepolo che egli amava, Gesù disse alla Madre: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua Madre». Da quell'ora il discepolo l'accolse come sua. Dopo di ciò, sapendo che tutto era compiuto, perché si adempisse la Scrittura, Gesù disse: «Ho sete». Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «Tutto è compiuto». E, chinato il capo, effuse lo Spirito (Gv 19,27-28.30).

La morte di Gesù in croce non è la somma del dolore, è la somma dell'amore. Gesù dona tutto. Aveva ancora una cosa di cui era ricco: la Mamma. Sulla croce ci donerà l'ultimo suo tesoro: sua Madre. La Madonna è vista essenzialmente come Madre, soprattutto presso la croce di Gesù, nell'ora della morte. Noi lo diciamo anche nella preghiera dell'Ave Maria: «Prega per noi nell'ora della nostra morte». Abbiamo bisogno di una Mamma. La morte è una seconda nascita, la nascita all'aldilà: indispensabile è la Madre.

Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto



SALMO 68

MI DIVORA LO ZELO PER LA TUA CASA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Gli diedero da bere vino mescolato con fiele (Matteo 27,34).

CANTO

Io vengo meno e l'insulto ha spezzato il mio cuore;
consolatori ho cercato ma non ho trovato.

Mi hanno dato solo aceto per la sete;
lo zelo per la tua Casa mi divora.

Presso la Croce, il suo Agnello, Maria offrì;
come al Tempio, quando, bimbo, al Padre lo donò:
e dalla Croce con amore Gesù Cristo
sua Mamma ci donò per Madre della Chiesa.

TESTO DEL SALMO

Salvami, o Dio:

l'acqua mi giunge alla gola.

Affondo nel fango e non ho sostegno;
sono caduto in acque profonde
e l'onda mi travolge.

Sono sfinito dal gridare,
riarse sono le mie fauci;

i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Più numerosi dei capelli del mio capo
sono coloro che mi odiano senza ragione.

Sono potenti i nemici che mi calunniano:
quanto non ho rubato lo dovrei restituire?

Dio, tu conosci la mia stoltezza
e le mie colpe non ti sono nascoste.

Chi spera in te, a causa mia non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti;

per me non si vergogni
chi ti cerca, Dio d'Israele.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono un estraneo per i miei fratelli,
un forestiero per i figli di mia madre.
Poiché mi divora lo zelo per la tua casa,
ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.

Mi sono estenuato nel digiuno
ed è stata per me un'infamia.

Ho indossato come vestito un sacco
e sono diventato il loro scherno.

Sparlavano di me quanti sedevano alla porta,
gli ubriachi mi dileggiavano. (Canto) - selà -
Ma io innalzo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza;
per la grandezza della tua bontà, rispondimi,
per la fedeltà della tua salvezza, o Dio.
Salvami dal fango, che io non affondi,
liberami dai miei nemici
e dalle acque profonde.
Non mi sommergano i flutti delle acque
e il vortice non mi travolga,
l'abisso non chiuda su di me la sua bocca.
Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo,
sono in pericolo: presto, rispondimi.
Avvicinati a me, riscattami,
salvami dai miei nemici.
Tu conosci la mia infamia,
la mia vergogna e il mio disonore;
davanti a te sono tutti i miei nemici.
L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno.
Ho atteso compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Hanno messo nel mio cibo veleno
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. (Canto) - selà -
Io sono infelice e sofferente;
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.
Loderò il nome di Dio con il canto,
lo esalterò con azioni di grazie,
che il Signore gradirà più dei tori,
più dei giovenchi con corna e unghie.
Vedano gli umili e si rallegriano;
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
poiché il Signore ascolta i poveri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui acclamano i cieli e la terra,
i mari e quanto in essi si muove.
Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno e ne avranno il possesso.
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede,
e chi ama il suo nome vi porrà dimora. (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 68 è un salmo di supplica in tre parti: 1° il salmista grida la sua angoscia: un'orribile sofferenza; si sente asfissiato da un'alta marea di fanghiglia; urla; la sua gola è in fiamme; sofferenza ingiusta; lo maltrattano per la sua religiosità; il paganesimo dilagante rischia di sommergerlo; sofferenza per la causa di Dio («mi divora lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta, o Signore; per te io sopporto l'insulto...»); nemici numerosi accerchiano il salmista.
- * 2° Il salmista si rivolge a Dio e lo prega; implora la propria liberazione e la salvezza; chiede l'applicazione della legge del taglione. Sono imprecazioni terribili contro le forze infernali e demoniache e il salmista domanda a Dio di farli sparire (la «tavola» o «mensa» di cui fa parola è quella dei banchetti sacri idolatrici); spariscano i nemici di Dio; sia sconfitto Satana.
- * 3° Il salmo 68 termina con un grazie e una lode finale: liberato dai nemici e «dalle acque profonde» il salmista «loderà Dio con il canto; gli umili hanno visto e sono in festa; vita e gioia per chi cerca Dio; il Signore ascolta gli umili, i poveri».
- * Nel suo senso letterale, il salmo 68 esprime la supplica straziante di un peccatore minacciato di morte imminente a causa di una malattia congiunta a una persecuzione. La finale del salmo 68 ha un carattere proprio: la sofferenza personale si tramuta in un inno di ringraziamento che vuole contagiare tutto il popolo dei poveri. *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * Otto citazioni del Nuovo Testamento si riferiscono esplicitamente o implicitamente a questo salmo 68 e ne mettono in risalto la luce messianica.
- * Gesù cita esplicitamente questo salmo 68 quando, alla vigilia della sua Passione, dice parlando dei suoi nemici: «Essi odiano me e il Padre mio, perché si compia la Parola scritta nella loro Legge: “Mi hanno odiato senza motivo”» (Giovanni 15,24-25).
- * Quando Gesù cacciò i mercanti e i profanatori dal Tempio, «una parola della Scrittura venne in mente ai suoi discepoli: “Lo zelo per la tua Casa mi divorerà”» (Giovanni 2,17).
- * Nella lettera ai Romani (15,3), san Paolo dice: «Il Cristo non ha cercato ciò che gli piaceva, ma, come è scritto: “L'insulto di chi ti insulta è ricaduto su di me”».
- * Nel Getsemani «Gesù tornò dai suoi discepoli e li trovò ad-

dormentati. Disse a Pietro: “Così non avete potuto vegliare un’ora sola con me?”». Questo frammento (Matteo 26,40) riecheggia il salmo 68: «Ho cercato consolatori e non ne ho trovati».

- * L’evangelista san Matteo dice (27,48): «Subito qualcuno corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto e gliela diede da bere»; e il salmo dice: «*Quando avevo sete, mi diedero aceto da bere*».

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, il grande grido di lamento che sale da questo salmo 68 è di una attualità bruciante: «Salvami, o Dio; affondo nel fango; sono caduto in acque profonde e l’onda mi travolge. Sono sfinito dal gridare; i miei occhi si consumano...». È la preghiera dei malati, degli sventurati. Fa’ l’esperienza, o giovane, di pregare questo salmo 68 mettendolo sulla bocca di qualche «grande malato».
- * Ecco, per esempio, l’ultimo scritto di un malato di cancro, che assomiglia molto al salmo 68: «So che devo morire. Che l’operazione non servirà a nulla, solo a prolungare un’agonia sempre più opaca. Sto scivolando giù per un immenso imbuto; le pareti mi sfuggono; le mie unghie non fanno più presa. Vorrei pregare, ma non ci riesco. Sono imbottito di iniezioni, gonfio di ipodermoclisi. È come se mi trovassi in un mare assolutamente piatto, di acciaio, senza orizzonte, col sole sul capo che mi martella le tempie. Eppure, anche se con un gran freddo nel cuore, io credo. Credo che la mia morte è cosa buona. Credo che questo muro altissimo, che ormai mi separa dagli altri, da tutti gli altri, anche da mia moglie e dai miei figli, ha un suo significato; non so bene quale, ma «sento» che ce l’ha. Tutto nella vita ha significato. Fra breve sarò travolto. Mi resta adesso la possibilità di un gesto di amore, di un «sì» a Dio che sin d’ora voglio completo, cosciente, lucido. In questa cosa orrenda che è la morte c’è un senso. Lo sento. Anche se il mio cuore non vibra più di emozione, terrorizzato com’è, asciutto com’è, voglio ringraziarti, Signore, anche per la morte. Prendimi tra le tue mani, come e quando tu vorrai. Io credo che quanto più fallita è stata la mia esistenza, tanto più ampia sarà la tua misericordia. Tu sei la misericordia, o Signore. Non mi abbandonare, te ne prego. Ho tanta, tanta paura».

(Canto)



STABAT MATER

La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.
E il suo animo gemente,
contristato e dolente
era trafitto da una spada.

Oh, quanto triste e afflitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!
Come si rattristava, si doleva
la Pia Madre vedendo
le pene del celebre Figlio!

Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplizio?
Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?

A causa dei peccati
del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai flagelli.
Vide il suo dolce Figlio
che moriva,
abbandonato da tutti,
mentre esalava lo spirito.

Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare lo stesso dolore
perché possa piangere con te.
Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a lui gradita.

Santa Madre, fai questo:
imprimi le piaghe

del tuo Figlio crocifisso
fortemente nel mio cuore.

Del tuo figlio ferito
che si è degnato
di patire per me,
dividi con me le pene.
Fammi piangere
intensamente con te,
condividendo il dolore
del Crocifisso, finché io vivrò.

Accanto alla Croce
desidero stare con te,
in tua compagnia,
nel compianto.
O Vergine gloriosa fra le vergini
non essere aspra con me,
fammi piangere con te.

Fa' che io porti la morte di Cristo,
avere parte alla sua passione
e ricordarmi delle sue piaghe.
Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri con la Croce
e del sangue del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato
dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.

Fa' che io sia protetto dalla Croce,
che io sia fortificato
dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.

E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.
Amen.

LA VIA CRUCIS

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori.

1ª SOSTA: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Gli gridarono: «A morte! Crocifiggilo!». Allora consegnò loro Gesù perché venisse crocifisso.

(Gv 19,14-16)

Pilato pronuncia per Gesù la sentenza che lo condanna a morte. È la più grande ingiustizia da parte dei Giudei e la massima prova dell'amore di Gesù per ciascuno di noi.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

*Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.*



2ª SOSTA: GESÙ RICEVE SULLE SPALLE LA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo...

Portando la propria croce, Gesù uscì dalla città per andare verso il Gòlgota (Gv 19,17).

Pilato, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegna ai soldati perché venga crocifisso, secondo la richiesta del popolo sobillato dai capi.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate...

3ª SOSTA: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

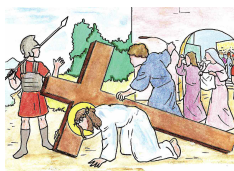
Ti adoriamo, o Cristo...

I soldati gli sputavano addosso e lo percuotevano sul capo (Mt 27,30).

Le sofferenze patite, le difficoltà del cammino e il peso della croce fanno cadere Gesù che, come il chicco di grano, cade a terra e muore per portare molto frutto.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate...



4ª SOSTA: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo, o Cristo...

Gesù vide la Madre e, accanto a lei, il discepolo che egli amava (Gv 19,26).

La Madonna incontra Gesù sulla via del Calvario e lo vede soffrire terribil-

mente; gli è accanto e soffre con Lui. Grazie a questo dolore noi possiamo essere salvati.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate...

5ª SOSTA: SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo...

Fermarono Simone di Cirene che tornava dai campi e lo caricarono della croce perché la portasse dietro a Gesù (Lc 23,26).

Gesù, anche se è Dio, ha bisogno della nostra collaborazione per completare in noi la sua passione, a favore dei fratelli.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate...



6ª SOSTA: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo, o Cristo...



Grosse gocce di sangue cadevano dal volto di Gesù fino a terra (cf Lc 22,44).

Veronica con un bianco lino asciuga il volto insanguinato di Gesù. Anche noi vogliamo consolare quelli che soffrono, riconoscendo in ogni fratello Gesù stesso.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate...

7ª SOSTA: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

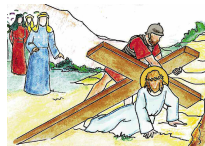
Ti adoriamo, o Cristo...

I soldati presero Gesù e lo flagellarono (cf Gv 19,1).

La flagellazione ha indebolito Gesù che cade per la seconda volta sotto il peso della croce. A farlo cadere sono i nostri peccati e quelli degli uomini di tutti i tempi.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

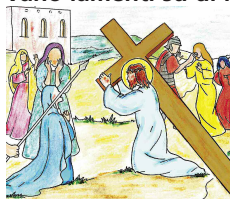
Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate...



8ª SOSTA: LE DONNE DI GERUSALEMME PIANGONO SU GESÙ

Ti adoriamo, o Cristo...

Alcune donne seguivano Gesù, si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (Lc 23,27).



Tra le molte persone che seguono Gesù vi sono alcune donne che gli stanno vicino e soffrono con Lui. Gesù fa capire loro che il vero motivo dei suoi dolori è il peccato dell'uomo.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre...

9ª SOSTA: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

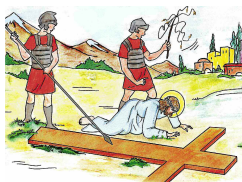
Ti adoriamo, o Cristo...

Lo schernirono, gli sputarono in viso e lo schiaffeggiarono. E Gesù taceva (cf Mt 26,63.67).

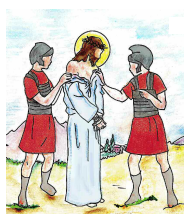
Gesù ci ha amato fino all'estremo. Anche a noi chiede di essere misericordiosi, di amare e perdonare di cuore chi ci fa del male.

Pietà di noi Signore! Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh...



10ª SOSTA: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI



Ti adoriamo, o Cristo...

Presero le vesti di Gesù e ne fecero quattro parti. La tunica la tirarono a sorte (cf Gv 19,23).

A Gesù erano rimaste solo le vesti per proteggere il suo corpo già tanto straziato. I carnefici gli strappano senza pietà la tunica tessuta con tanto amore dalle mani delicatissime della sua Mamma.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate...

11ª SOSTA: INCHIODANO GESÙ SULLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo...

I soldati crocifisero Gesù (Lc 23,33).

Gesù è steso e inchiodato sulla croce. Le sue mani e i suoi piedi sono trapassati da grossi chiodi. Il dolore straziante di Gesù si ripercuote nel cuore della sua Mamma che gli è vicino.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate...



12ª SOSTA: GESÙ MUORE IN CROCE PER NOI

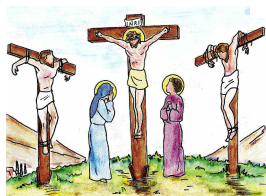
Ti adoriamo, o Cristo...

Presso la croce stava la Madre di Gesù. Gesù gridò a gran voce e, chinato il capo, effuse lo Spirito (cf Gv 19,25.30; Mt 27,50).

Gesù prima di morire ci dona la sua dolce Mamma: «Ecco tua Madre». La Madonna ci sarà accanto nell'ora della nostra morte e ci asciugherà l'ultima lacrima. Morendo Gesù ci dona il suo Spirito e compie la sua missione di Salvatore del mondo: «Tutto è compiuto!».

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

*Ave, o Maria... – Canto
Santa Madre, deh voi fate...*



**13ª SOSTA: SCHIODANO GESÙ
E LO DEPONGONO IN GREMBO A MARIA**

Ti adoriamo, o Cristo...

Vedendo che Gesù era già morto, uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

(Gv 19,33-34)

Dal costato trafitto di Gesù nasce la Santa Madre Chiesa che genera i suoi figli con i sacramenti della Salvezza. Sangue, segno dell'Eucaristia; acqua, segno dello Spirito Santo. Con la sua morte Gesù rivela l'amore immenso di Dio Padre per ciascuno di noi.

Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh, voi fate...



**14ª SOSTA: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO
IN ATTESA DELLA RISURREZIONE**

Ti adoriamo, o Cristo...

Giuseppe d'Arimatea prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo (Mt 27,59-60).

La vita terrena di Gesù si chiude così com'è iniziata: tra le braccia della sua Mamma. Gesù aveva detto: «Il terzo giorno risorge-rò!». Maria è Colei che ha sempre creduto. In quel grande sabato della Pasqua del Signore, fu l'unica a tenere accesa la fiamma della speranza nella Risurrezione di Gesù.



Pietà di noi Signore! – Pietà di noi!

Ave, o Maria... – Canto – Santa Madre, deh voi fate...

«Nella Croce vediamo l'immensità della misericordia di Dio che non ci tratta secondo i nostri peccati, ma secondo la sua misericordia» (Papa Francesco).



SABATO SANTO

LA VERGINE MARIA ATTENDE LA RISURREZIONE DEL SUO FIGLIO GESÙ

MEDITIAMO I SETTE DOLORI DI MARIA

1° DOLORE: IL FIGLIO DI DIO NON È ACCOLTO A BETLEMME E NASCE IN UNA STALLA

Dal Vangelo di san Luca 2,6-7

Mentre erano a Betlemme si compì il tempo in cui Maria doveva avere un bimbo. Dette alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in pannolini e lo mise a giacere in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro negli alloggi.

O Vergine Immacolata e Addolorata che progredendo nella vita di fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al supremo sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta quando non tutti accolsero la venuta di Gesù Luce, ottienici di camminare nella fede sostenuti dal dono dell'*Intelletto*.

Ave, o Maria...



2° DOLORE: I TRE GIORNI DI ANGOSCIA QUANDO GESÙ RIMANE NEL TEMPIO

Dal Vangelo di san Luca 2,48-50

Nel rivederlo furono colti da emozione e sua madre gli disse: «Figlio mio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo angosciati». Gesù rispose: «E perché mi cercavate? Non sapevate che io devo attendere alle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le parole che Gesù aveva loro detto.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta quando il



Figlio tuo ti chiedeva il distacco per compiere la Volontà del Padre, ottienici di avanzare nella Fede vissuta sostenuti dal dono della *Fortezza*.

Ave, o Maria...

3° DOLORE: GESÙ NON È CREDUTO E ACCOLTO DAI SUOI DISCEPOLI

Dal Vangelo di san Giovanni 6,60-64

Molti dei suoi discepoli, dopo averlo ascoltato, dissero: «Il suo linguaggio è duro; chi lo potrà capire?». Gesù sapendo in se stesso che i discepoli ne mormoravano, disse loro: «Ciò vi scandalizza? E quando vedrete il Figlio dell'uomo ascendere re dov'era prima?... E lo Spirito che vivifica. La carne non giova a nulla. Le parole che io vi ho detto sono Spirito e Vita. Ma vi sono tra voi alcuni che non credono». Gesù, infatti, sapeva fin dal principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a



Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta quando la parola di Gesù non veniva accolta, ottienici di progredire nella Fede sostenuti dal dono della Scienza. Ave, o Maria...

4° DOLORE: GESÙ È TRADITO DA GIUDA E ABBANDONATO DAI DISCEPOLI

Dal Vangelo di san Giovanni 13,21-27

Dopo quelle parole, rimase turbato nel suo spirito e dichiarò: «In verità, in verità io ve lo dico, uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse. Uno dei suoi discepoli, quello che Gesù prediligeva, si trovava a tavola proprio a destra di Gesù. Simone Pietro gli fa un cenno e gli dice: «Domanda di chi parla». Lui, chinandosi allora sul petto di Gesù, gli chiede: «Signore, chi è?». Risponde Gesù: «È colui a cui darò il boccone che adesso intingo». E intinto il boccone, lo prende e lo porge a Giuda, figlio di Simone, l'Iscriota. Subito dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Gesù allora gli disse: «Ciò che devi fare, fallo presto».

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta nel tradimento di Giuda e di persone consacrate, ottienici di progredire nella Fede sostenute dal dono della Pietà.

Ave, o Maria...



5° DOLORE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Dal Vangelo di san Giovanni 19,13-16

Pilato fece portare fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo detto “Lastricato”, in ebraico “Gabbata”. Era la Preparazione della Pasqua, verso l’ora sesta. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Gli gridarono: «A morte, a morte! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Il vostro re lo dovrò io crocifiggere?». Risposero i grandi sacerdoti: «Non abbiamo altre re che Cesare!». Allora glielo consegnò perché fosse crocifisso.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di fede sei vissuta con fedeltà d’amore unita a Gesù fino al supremo sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta quando sapesti che il Figlio tuo innocente veniva condannato a morte, ottienici di camminare nella fede sostenuti dal dono della Sapienza. Ave, o Maria...

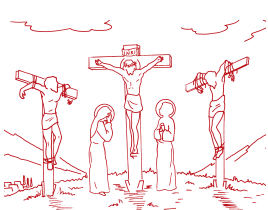


6° DOLORE: GESÙ CI DONA LA SUA MAMMA E MUORE IN CROCE PER NOI

Dal Vangelo di san Giovanni 19,25-30

Presso la croce di Gesù stavano sua madre; la sorella di sua madre, Maria, moglie di Cleofa; e Maria di Magdala. Vedendo sua madre e, accanto a lei, il discepolo che egli amava, Gesù disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». Da quel momento il discepolo la prese con sé. Dopo di ciò, sapendo che tutto era compiuto, perché si adempisse la Scrittura, Gesù disse: Ho sete». C’era là un vaso pieno d’aceto. Essi allora, inzuppata una spugna imbevuta di issopo, gliel’accostarono alla bocca. Quando Gesù ebbe preso l’aceto, disse: « Tutto è compiuto ». E, chinato il capo, rese lo Spirito.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d’amore unita a



Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta vedendo e contemplando il tuo Figlio Crocifisso per amore e per la salvezza dell’umanità, ottienici di progredire nella Fede sostenuti dal dono del Consiglio. Ave, o Maria...

7° DOLORE: GESÙ VIENE DEPOSTO NEL SEPOLCRO, IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Dal Vangelo di san Giovanni 19,38-40

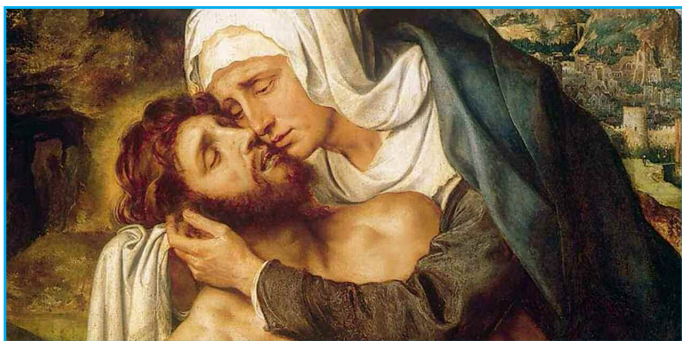
Dopo di ciò, Giuseppe d'Arimatea, discepolo di Gesù, ma occulto per timore dei Giudei, domandò a Pilato di portare via il corpo di Gesù. Pilato diede il permesso. Vennero dunque a portare via il corpo di Gesù. Venne anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da Gesù, di notte, portando una miscela di mirra e di aloè: circa cento libbre. Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con fasce insieme agli aromi, come usavano fare i Giudei per la sepoltura.

O Vergine Immacolata e Addolorata, che progredendo nella vita di Fede sei vissuta con fedeltà d'amore unita a Gesù fino al Supremo Sacrificio della Croce, per la sofferenza da te vissuta nel trovarti tra le braccia, privo di vita, Colui che ne era il datore e Figlio tuo divino, ottienici di progredire nella Fede sostenuti dal dono del Santo *Timore di Dio*.

Ave, o Maria...

PREGHIERA:

O Trinità beata,
ti offriamo il Sangue Preziosissimo di Gesù,
le sofferenze di Maria e di tutto il Corpo Mistico
in riparazione dei peccati dell'umanità intera;
perché la Chiesa possa essere sempre guida e via sicura;
in suffragio di quanti sono bisognosi nel Purgatorio;
per la conversione del cuore dei poveri peccatori;
per la corrispondenza di tutti alla Grazia.
Ti innalziamo il nostro inno di lode per i doni ricevuti.
Tutto ti offriamo, o Santissima Trinità,
per mezzo del Cuore Immacolato
e Addolorato di Maria. Amen.



UNA NOTTE DI VEGLIA PER IL SIGNORE

Nella notte del Sabato Santo si celebra la solenne **Veglia Pasquale**, per rivivere la Pasqua del Signore, il suo **passaggio** da morte a vita. La Veglia inizia con il rito della Luce. Si accende un fuoco fuori dalla chiesa, che viene benedetto, a questo fuoco si accende il Cero pasquale, che è simbolo della presenza di Gesù durante tutto l'anno liturgico. La Celebrazione prosegue con l'ascolto della Parola di Dio, per meditare le **meraviglie** che il Signore ha compiuto per noi. Quindi si benedice l'acqua immergendovi il Cero pasquale e si rinnovano le promesse battesimali. Infine prosegue l'Eucaristia, in cui si celebra il Mistero Pasquale della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, che ci ha fatti **passare** dalla morte del peccato alla Vita della Grazia, per giungere alla gioia della Vita eterna, in Paradiso.

I SIMBOLI DELLA LITURGIA PASQUALE

Signore, benedici questo **fuoco** nuovo, fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del Cielo e ci guidino alla festa dello splendore eterno.



Signore, fa' che questo **cero**, offerto in onore del tuo Nome, simbolo del Cristo che risorge glorioso risplenda di luce che mai si spegne, e rischiari le tenebre dei cuori.



Signore, ravviva in noi, nel segno di quest'**acqua** benedetta, il ricordo del nostro battesimo, perché siamo sempre fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono.



Signore, insegnaci ad ascoltare e meditare la tua **Parola**, per conoscere la grandezza del tuo Amore per noi e rispondere alla grazia della tua chiamata.



I SIMBOLI DELLA PASQUA

Come le olive nel frantoio vengono schiacciate per produrre l'olio, così Gesù ha sofferto per donarci la Salvezza. **L'ulivo** è simbolo della pace; intrecciato al Crocifisso nella nostra casa, ci ricorda che Gesù è la nostra pace.



Gli Ebrei sacrificavano **l'agnello** a Dio per ottenere il perdono dei peccati. Gesù è il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è Lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita.

Le palme si usavano per accogliere i re. Vennero sventolate dagli Ebrei per accogliere Gesù al suo ingresso in Gerusalemme. La palma è il simbolo della vittoria e del trionfo di Gesù che, risorgendo, ha vinto la morte.



La colomba è il simbolo dello Spirito Santo, che scende su noi e prende dimora nel nostro cuore purificato dal Battesimo che ci rende figli di Dio.

Il chicco di **grano** che cade a terra e muore per dare frutto è simbolo di Gesù che soffre e muore, viene sepolto e risorge il terzo giorno per salvarci.



L'uovo è il simbolo della vita, della nascita, perché con la Risurrezione di Gesù riceviamo la Vita della Grazia nello Spirito Santo.



GESÙ DOVEVA RISORGERE DAI MORTI

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Giovanni 20-1-9

Meditiamo la Risurrezione di Gesù.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio.

Il primo giorno, al principio della creazione, Dio creò la luce. Il mattino della Risurrezione inaugura la settimana nuova, la nuova creazione, è il più bel mattino del mondo. Sembrava tutto finito con la morte di Gesù in Croce e invece sta per esplodere la Risurrezione, che è il preludio a quel mattino cosmico che sarà la nostra risurrezione, che sarà la trasformazione di tutto l'universo: è il passaggio a una vita infinitamente superiore, alla vita divina. "Era buio": la Risurrezione è uscire dal buio, dalle tenebre della morte e del peccato, e andare verso la luce, è entrare nella Luce piena. Anche noi passeremo dalla notte al Giorno eterno!
Ave, o Maria...

Canto: È risorto Gesù crocifisso,
è risorto Gesù nazareno; (2v.)
Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia!

2ª AVE MARIA

Vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Alla Risurrezione c'è una donna, come all'Incarnazione. Il verbo *vedere* in greco, ha tre diversi significati, usati in questo brano. La prima volta indica constatazione di un fatto straordinario. La pietra indica il peccato che chiudeva e portava alla morte. Perché il Figlio unigenito possa raggiungere il Padre, e possa inviare lo Spirito Santo, è necessario che venga tolta una specie di pietra tombale: ciò avviene con la Morte e la Risurrezione. Gesù ha sconfitto la morte perché ha sconfitto il peccato. Dalla sofferenza e dalla morte più atroce, ecco il Signore uscire nella gloria. Gesù, il Salvatore, il Maestro ha vinto il mondo!



Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava.

Maria di Magdala corre in fretta, è il volo dell'amore! Porta subito la notizia a Pietro, capo degli Apostoli, e Giovanni il discepolo che Gesù amava, sempre unito a Pietro. Nello slancio dell'autorità Pietro precede Giovanni, nello slancio dell'amore, del carisma, Pietro segue Giovanni. Ecco la Chiesa: autorità e carisma!

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Maria di Magdala dice: "Non sappiamo...", perché era insieme ad altre donne. È il mistero della Risurrezione! Dio ha delegato i suoi poteri agli uomini, ma ha confidato i segreti del Regno alle donne, con la splendida missione di rivelarli al mondo: alla Madonna ha affidato il mistero dell'Incarnazione; alla Samaritana ha rivelato se stesso come Messia e



Salvatore del mondo; a Maria di Magdala e alle altre donne che erano con lei, si è manifestato Risorto e le ha inviate agli Apostoli, prime evangelizzatrici della notizia più bella: la Risurrezione!

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due.

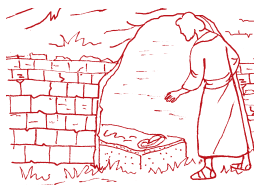
La notizia del sepolcro vuoto ha colpito i due discepoli, che corrono insieme spinti da una segreta speranza. Il venerdì santo c'era stata nei loro cuori una devastazione appena immaginabile: Gesù era stato tradito, consegnato ai tribunali, giudicato dall'autorità giudea e romana come un impostore, crudelmente e vergognosamente portato al supplizio. Ma in mezzo al gelido orrore della notte, la Vita risorse e la Luce balenò così vittoriosa e luminosa quale mai l'avrebbero potuta sognare: "Il Signore è veramente risorto! Alleluia".

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

L'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Il prediletto Giovanni, più giovane, arriva per primo al sepolcro. "Ma non entrò": attende Pietro per delicatezza e rispetto nei suoi confronti; ma anche uno scrupolo, un senso di



riserbo al limite del mistero, lo trattiene dall'avvicinarsi. Pietro e Giovanni sono due caratteri molto diversi. Pietro è impulsivo, incline alle rapide decisioni e alle iniziative precipitose. Giovanni invece è un fuoco nascosto, più contemplativo, più illuminante. Forse per questo i due discepoli furono sempre uniti da una profonda amicizia.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là.

“Osservò i teli posati là”: qui il verbo vedere indica una visione più intensa. Essendo scomparso il corpo di Gesù, il lenzuolo che l'avviluppava si è sgonfiato, afflosciato. Il corpo di Gesù si è come smaterializzato, è divenuto un nuovo essere. L'evangelista Giovanni menziona ripetutamente “i teli”, probabilmente per ricordare ai cristiani l'impronta visiva lasciata da Gesù Risorto sul lenzuolo: la Sindone.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Il sudario corrisponde al fazzoletto, la mentoniera, che si usa mettere sotto la mascella dei morti per fissare la mandibola nella rigidità della morte. È “avvolto in un luogo a parte”, si potrebbe anche tradurre: “arrotolato allo stesso posto”, come se circondasse ancora il volto di Gesù. Niente era stato mosso, ma il corpo materiale di Gesù era scomparso, nel senso che era diventato tutto spirituale, un corpo glorioso.

Ave, o Maria... - Canto



9ª AVE MARIA

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Anche Giovanni “entrò e vide e credette”, qui il verbo vedere è ancora più intenso, ha il significato di riconoscere nella fede. La tomba vuota e la disposizione dei teli funebri è stata per Giovanni un segno della Risurrezione di Cristo, in un istante egli ha avuto l'intuizione della Risurrezione. “Beati coloro che crederanno senza vedere”, dirà Gesù. Chi crede, vede! Ma chi non proietta sulle cose la luce della fede, fosse pure testimone di segni straordinari, è incapace di decifrarli.

Ave, o Maria... - Canto

Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Ecco la vera fede: credere alla Scrittura, alla Parola di Dio. Fino allora la Scrittura era rimasta oscura per i discepoli; era necessario che Gesù risuscitasse per capirla. Ora che questo è avvenuto, essi vi ritrovano ciò che prima non avevano saputo vedere. È la cosiddetta fede ecclesiale: Gesù vive, la sua anima e il suo corpo vivono, il suo cuore batte, la sua mano è calda, la sua bocca parla, il suo occhio scintilla. Egli è sempre qui vicino e ode le nostre parole distinte e quelle sommesse, vede le opere piccole, misere e deboli, e le azioni forti, animate dalle migliori intenzioni. E dice: «Ecco, io sono con voi ogni giorno sino alla fine del mondo».

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



*Credo in Gesù Cristo,
che patì sotto Ponzio Pilato,
Fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte.*

IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna a ogni strofa il ritornello:

Ave, Mamma, tutta bella sei come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata

Rit.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Rit.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Rit.

Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Rit.



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

